



Conferenza di Parigi sul clima : Scheda 1

Data: 26 novembre 2015

La politica climatica della Svizzera

Il Consiglio federale vuole ridurre le emissioni di gas serra da 6,5 a 1 tonnellata pro capite. Non è un obiettivo che può essere raggiunto da un giorno all'altro. Le emissioni della Svizzera devono quindi essere ridotte gradualmente: almeno del 20 per cento entro il 2020 e del 50 per cento entro il 2030. A tal fine, il nostro Paese farà ricorso a diversi strumenti di politica climatica.

Nonostante negli ultimi 25 anni l'economia svizzera sia cresciuta del 38 per cento e la popolazione del 21 per cento, la Svizzera produce oggi meno gas serra rispetto al 1990. Ciò è da ricondursi alle misure adottate a livello nazionale nel settore dei combustibili (riscaldamento, industria), che hanno consentito di compensare l'aumento delle emissioni legate al traffico.

Per il secondo periodo d'impegno nel quadro del Protocollo di Kyoto (dal 2013 al 2020), la Svizzera si è impegnata a ridurre le emissioni del 20 per cento rispetto al 1990. Secondo la legge sul CO₂, questa la riduzione deve essere realizzata integralmente sul territorio nazionale.

Nel 2013 le emissioni di gas serra erano leggermente inferiori ai livelli del 1990. Poiché l'aumento delle aliquote della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili fossili e l'obbligo di compensazione per gli importatori di carburanti fossili sono entrati in vigore nel 2014, i loro effetti non erano ancora visibili nelle cifre relative al 2013, che per ora sono le uniche disponibili.

Strumenti per la decarbonizzazione dell'economia

Il punto centrale della politica climatica svizzera sono le emissioni di CO₂ derivate dalle energie fossili, che generano tre quarti delle emissioni di gas serra. I seguenti strumenti servono innanzitutto da incentivo per limitare il consumo di energie fossili e passare a vettori energetici neutri o poveri di CO₂:

- La **tassa sul CO₂**, prelevata dal 2008 sui combustibili fossili come olio da riscaldamento e gas naturale, è una tassa di incentivazione. I proventi vengono in gran parte redistribuiti all'economia e alla popolazione.

- Le **imprese** che generano elevate emissioni di gas serra possono essere esentate dalla tassa sul CO₂ a condizione che si impegnino a ridurre le proprie emissioni. Le grandi imprese che producono emissioni elevate di gas serra partecipano al **sistema di scambio delle quote di emissione** e sono anch'esse esentate dalla tassa sul CO₂.
- Un terzo dei proventi della tassa sul CO₂ è destinato in maniera vincolante al **Programma Edifici** di Confederazione e Cantoni (max. 300 mio. di franchi), che promuove il risanamento dell'involucro degli edifici come investimenti nelle energie rinnovabili, il recupero del calore residuo e l'ottimizzazione dell'impiantistica.
- Le **prescrizioni cantonali concernenti gli edifici** forniscono un contributo notevole alla riduzione delle emissioni di CO₂.
- Le **prescrizioni sulle emissioni di CO₂ per le nuove automobili** in vigore in Svizzera si allineano a quelle dell'UE: nel 2015 la flotta di veicoli nuovi potrà emettere in media al massimo 130 grammi di CO₂ per chilometro.
- Gli importatori di carburanti fossili sono tenuti a **compensare le emissioni di CO₂**. Nel 2020 il 10 per cento delle emissioni di CO₂ generate dal traffico nazionale (ca. 1,5 mio. di tonnellate di CO₂) dovrà essere compensato mediante misure attuate sul territorio nazionale.

Adattamento ai cambiamenti climatici

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono già visibili sia a livello mondiale sia in Svizzera. Nel corso del XXI secolo si accentueranno ulteriormente. Poiché a livello mondiale il riscaldamento globale potrà, nel migliore dei casi, essere limitato in media a 2 °C, l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici sarà sempre più importante. Dal 2013, il coordinamento di tale adattamento fa parte dei compiti della Confederazione.

La strategia in materia elaborata dal Consiglio federale stabilisce il quadro per l'azione coordinata degli Uffici federali nell'ambito dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Il piano d'azione definisce le misure della Confederazione nei differenti settori: gestione idrica, agricoltura, energia, turismo, biodiversità, salute, economia forestale, sviluppo territoriale e pericoli naturali.

Politica climatica per il post 2020

I lavori per l'elaborazione della politica climatica post 2020 sono già cominciati. Nel maggio 2014, il Consiglio federale ha definito l'orientamento della politica climatica svizzera per il post 2020. La riduzione del consumo di energia e delle emissioni di gas serra restano centrali. Per raggiungere questo obiettivo, il Consiglio federale intende continuare ad utilizzare in maniera coerente gli strumenti previsti dalla legge sul CO₂, inasprendoli puntualmente. Entro la metà del 2016, il DATEC elaborerà un progetto di consultazione per mantenere l'attuale combinazione di misure, sostituire gradualmente il Programma Edifici con prescrizioni tecniche e sviluppare ulteriormente la strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Informazioni supplementari

- Andrea Burkhardt, capo della divisione Clima, UFAM, tel. 41 58 46 26494

Internet

Pagina UFAM sulla politica climatica della Svizzera

<http://www.bafu.admin.ch/klima/13877/14510/index.html?lang=it>